

In occasione
del 14 luglio il compagno

Giorgio Amendola

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 191

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ESPOSTI AL SENATO I MOTIVI DELL'OPPOSIZIONE COMUNISTA AL NUOVO GOVERNO

Scoccimarro denuncia le prospettive di crisi e di guerra che si aprono al nostro Paese con la politica di Fanfani

Opponendosi alle riforme indispensabili e alle iniziative di pace, il governo cerca di fermare la spinta a sinistra che viene dal Paese - I pericoli alla libertà vengono dalle forze monopolistiche

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo si è iniziato ieri mattina a Palazzo Madama con un approfondito intervento del compagno SCOCCHIMARRO.

Il vicepresidente del Senato ha esordito affermando che strati sempre più numerosi della popolazione si domandano, con uno stato d'animo di incertezza e di turbamento, che cosa porterà di nuovo al nostro Paese la terza legislatura che ora ha inizio. In una situazione oggettiva così piena di incognite e di pericoli era necessario che il nuovo governo desse al popolo italiano una prospettiva chiara, di certezza e di fiducia nell'avvenire, che si presentasse al Parlamento con un programma che esprimesse una decisa volontà di rinnovamento, di applicazione integrale della Costituzione, di riforme profonde della struttura politica economica e sociale del Paese. Questa era l'attesa del voto del 25 maggio: si doveva dire una parola nuova al popolo italiano. Quella parola non è stata detta.

Un rapido esame del programma esposto da Fanfani - ha proseguito Scoccimarro - conferma questo giudizio. Si veda in primo luogo la politica economica enunciata dal nuovo governo.

In tutti i paesi capitalisti si fa oggi molta attenzione alla recessione economica e negli Stati Uniti, perché si sa che dagli sviluppi della situazione economica in quel paese possono derivare notevoli influenze nella vita e nella attività economica degli altri paesi. Dopo la fine della guerra si è avuta negli Stati Uniti di America una depressione economica ogni 4-5 anni: la prima nel 1948-49; la seconda nel 1953-54; la terza nel 1957-58. Questa ultima recessione si presenta però in forme più gravi di quelle precedenti.

La realtà è che le condizioni eccezionali e transitorie del dopo-guerra: ricostruzione, rinnovamento di capitale fisso, esportazioni, ecc., che favorirono il superamento delle crisi precedenti, oggi non esistono più e quindi più lento e difficile è il superamento della recessione attuale.

Perciò è stato detto che questa crisi si può considerare come l'avvenimento che chiude il secondo dopo-guerra. Con ciò si intende dire che la situazione economica si svilupperà d'ora in poi in condizioni nuove e meno favorevoli; e pertanto anche i problemi e gli avvenimenti economici si devono valutare e giudicare con criteri diversi e una diversa prospettiva.

Anche la Commissione economica dell'ONU ha pubblicato un rapporto nel quale si prevede una durata prolungata della recessione, e si dice che essa farà sentire la sua influenza anche in Europa. E di fatto in Gran Bretagna e altrove si manifestano tendenze recessive, e anche in Italia si hanno chiari segni di stagnazione economica, e in alcuni settori si hanno pure i primi sintomi di recessione e di crisi.

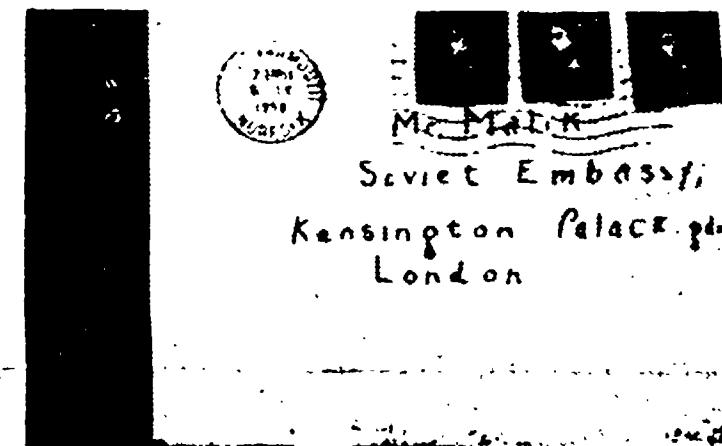
Orbene, di tale situazione mi pare che il gover-

no non tenga il debito conto nel suo programma. I sintomi preoccupanti che già si avvertono non permettono di cullarsi nell'ottimismo di cui ha dato prova il passato governo e che mi pare condiviso anche da questo governo. E' necessario invece prevedere modi per fronte ad un eventuale aggravamento della situazione economica, predisponendo i mezzi e gli strumenti necessari. Non si tratta di mobilitare stanziamenti già registrati in bilancio ma di definire una politica straordinaria della congiuntura. Il governo si richiama a decisioni prese in condizioni di congiuntura favorevole e non tiene conto che la congiuntura è capovolta. Non si tratta della entità della spesa, ma del modo come la spesa deve essere

compiuta, si tratta insomma di formulare una nuova politica economica corrispondente alla nuova situazione. Questo problema è ignorato dal governo.

Vi è inoltre un'altra conseguenza della recessione americana, di interesse ancor più immediato, di cui non si tiene conto. La nuova situazione economica induce il governo americano a modificare i mezzi e gli strumenti necessari. Non si tratta di mobilitare stanziamenti già registrati in bilancio ma di definire una politica straordinaria della congiuntura. Il governo si richiama a decisioni prese in condizioni di congiuntura favorevole e non tiene conto che la congiuntura è capovolta. Non si tratta della entità della spesa, ma del modo come la spesa deve essere

(Continua in 7. pag. 1. col.)



Tra 5 giorni lancerò la bomba H

Dear Sir,
I sincerely hope that you gave serious consideration to my previous letter concerning the dropping of an atomic bomb in the North Sea. Let's hope that it will knock some sense into those people who (so to speak) are looking forward to an atomic war. If there is no delay I will drop the bomb within the next five days, very truly yours, W.

LONDRA. — Ecco l'originale della seconda lettera inviata dal misterioso W all'Ambasciatore dell'U.R.S.S. Malik. La missiva dice testualmente:

«Caro signore, spero sinceramente che abbiate preso in seria considerazione la mia precedente lettera riguardante il lancio di una bomba atomica nel Mare del Nord. Speriamo che ciò possa colpire sufficientemente quelle persone che (per così dire) sono in corso di attacco. Se non ci sarà un rinvio io lancerò la bomba entro i prossimi 5 giorni. Sinceramente vostro, W.»

Una riunione più lunga e laboriosa hanno, invece, tenuto i sei repubblicani. Pacciardi ha alla fine, comunicato: «Ci astriremo». L'on. Camangi ha reso noto della decisione il Presidente del Consiglio, il quale è rimasto alquanto soddisfatto. Nel pomeriggio di ieri la *Uscire Repubblica*, proseguito sulla sua linea di contraddittori-

verso la raccolta di prodotti radioattivi. Sono stati presentati rapporti dal professore Floridor (capo della delegazione sovietica) e dal dr. L. Machia (della delegazione degli Stati Uniti). La riunione ha avuto sotto la presidenza del dottor Hulubei (Romania). La prossima riunione avrà luogo domani alle ore 15.

Il comunicato odierno è di considerevole importanza. Esso significa, infatti, che gli esperti atomici, hanno raggiunto, sul piano puramente tecnico, un primo accordo su uno dei mezzi atti a controllare eventuali violazioni di un accordo di sospensione degli esperimenti nucleari. Sul piano politico, l'accordo odierno conferma pienamente la giustezza della posizione sovietica sulla conferenza atomica di Ginevra.

Le conclusioni compilate da un raccomandone per l'inclusione del metodo di registrazione di onde acustiche (aree ed idro-acustiche) nella lista dei metodi fondamentali per la segnalazione delle onde acustiche per la segnalazione di esplosioni nucleari a distanza, sono state approvate allo scopo di controllare l'osservazione sui metodi di segnalazione nucleari attivati da esplosioni nucleari attivate.

La conferenza degli esperti ha continuato le discussioni sul metodo di segnalazione sui metodi di segnalazione nucleari attivati da esplosioni nucleari attivate.

In merito a questa decisione il compagno Arvedo Formi segretario della FIL-LEA ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La convocazione delle trattative costituisce un primo successo della tenace, unitaria e combattiva lotta degli operai cementieri italiani. Infatti secondo i termini della convocazione, le trattative si svolgeranno per il rinnovo del contratto nazionale.

La sospensione dello sciopero e una nuova dimostrazione del senso di responsabilità e della buona volontà dei sindacati. E' da augurarsi che questa volta si arrivi ad una rapida ed equa conclusione.

Qualora gli industriali non assumeranno posizioni più soddisfacenti delle precedenti la lotta riprenderà con maggiore ampiezza ed asprezza».

(Continua in 8. pag. 8. col.)

L'OLTRANZISMO DI PACCIARDI HA PREVALSO SULLA LOGICA

Il PRI attacca il programma ma si asterrà dalla votazione

Le critiche dei sindacalisti socialisti al MEC all'esame della direzione del PSI

Mentre è in corso al Senato la prima parte del dibattito sulla fiducia al governo (la seconda inizio alla Camera martedì pomeriggio), i gruppi parlamentari e gli organi esecutivi dei partiti borghesi hanno proseguito ieri la serie di riunioni per decidere sull'atteggiamento da assumere in sede di votazione. Come già avevamo rilevato ieri, le posizioni non sono gran che mutato rispetto alle previsioni. Solo nel PNM, di fronte all'atteggiamento ambiguo dell'on. Covelli - disposto ad astenersi per non uscire dal gioco della maggioranza - si è verificato un largo schieramento di opposizione. Le discussioni si sono tuttavia concluse secondo la linea Covelli con la constatazione della impossibilità di accordare la fiducia. Ciò significa che, a tenzione privata, Fanfani potrà tenere singole astensioni e schieramenti dall'aula. I missini hanno ancora una volta ribattuto il loro voto contrario. L'onorevole Ratto ha, con l'occazione, annunciato che, al momento delle dichiarazioni di voto, egli solleverà in aula il problema del computo dei voti di astensione ai fini del calcolo della maggioranza. Secondo il suo intento, pertanto, il problema dovrà esser risolto sin da questa votazione, di modo che il regolamento della Camera, in tale materia, si adegui a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore, dell'approvazione di provvedimenti di qualsiasi natura. Il problema è stato portato ieri mattina anche in sede di Giunta del regolamento della Camera, e si è aggiunto a quello del Senato, dove già nelle passate legislature l'astensione ha sempre giocato a sfavore, anziché a favore,

Gli avvenimenti sportivi

CONCLUSA LA CAMPAGNA ACQUISTI GIALLOROSSA?

La Roma ha acquistato Selmosson per 135 milioni

Un colpo clamoroso ha concluso la campagna acquisti della Roma: nella tarda serata di ieri infatti è stato firmato l'accordo per il passaggio del laziale Selmosson nelle file della squadra giallorossa.

L'accordo, che reca le firme di D'Arcangelo, Gianni Ferri, Romano e Silvano, la Lazio, è stato raggiunto al termine di una giornata ricca di colpi di scena e di suspense: dato che la pubblicazione in tempestiva della notizia del probabile acquisto aveva minacciato di mandare a monte le trattative.

Infatti come già era successo l'anno scorso con l'intero all'inizio delle trattative tra Roma e Lazio (affidate rispettivamente ai consiglieri Magalò e Mortari i rappresentanti della società biancazzurra avevano

● Decine di telefonate dei tifosi della Lazio per evitare la vendita. Piantonata dalla polizia la sede della società. Euforia tra i giallorossi che però continuano ad attendere il « regista » dell'attacco

date della A.S. Roma. Con questa iniquità è conclusa la campagna acquisti della Roma per la stagione '58-'59. Sull'ultima parte del comunicato però sono sorti molti dubbi: quando però può avvenire l'acquisto di una mezzadria in grado di fungere da spia al suo ciondolo Da Costa.

A questo proposito sarà opportuno aggiungere qualche cenno su Raggio di Lanza. Arne Selmosson è nato il 29 marzo 1931 a Sil in Svizzera, è alto m. 174, pesa 72 Kg, è sposato con la signora A. S. Roma per tempo quindicente Arne Selmosson

è un anziano come Schiaffino che però fosse in grado di assolvere al compito di « regista » senza creare altri problemi nella prima linea.

Nessun dubbio regnava invece circa la serietà professionale di Selmosson e le possibilità di un rapido suo ambientamento nella Roma.

Selmosson è stato acquistato dalla Lazio per 135 milioni. Il « pioniere » appariva felice e ci ha rivelato che Selmosson (tutt'attualmente in Svizzera) intendo a godersi le meri-

tate vacanze) soprà la notizia proprio per suo tramite Nordahl infatti ha telefonato ieri sera stesso un servizio giornalistico al quotidiano svedese per il quale lavora. Più difficile invece conoscere le reazioni ufficiali della Lazio di quelle dei tifosi biancorossi già abbastanza dotti. La società biancoazzurra ha comunicato la cessione del suo attaccante con il seguente comunicato.

La Giunta Esecutiva della S.S. Lazio, presa in esame la richiesta avanzata dalla A. S. Roma per acquisto quindicente Arne Selmosson

son, ha deciso, per varie considerazioni di aderire alla cessione. La S.S. Lazio si riserva di esaminare la possibilità di un ulteriore potenziamento della squadra.

Come si vede dunque Silvano sembra intenzionato a tornare sulla sua decisione di considerare chiusa la campagna acquisti, al compenso del « pioniere » del sacrificio di Selmosson. E non è improbabile che la Lazio riesca ad acquisire i servizi del centrocampista dell'Atalanta e della svedese Gustavsson, o quanto si diceva per la serie.

Ma stanno a vedere se i suoi rose floriranno. La nostra co-a-certa e che la notizia del passaggio di Selmosson dalla Lazio alla Roma non mancherà di provocare discussione. Chi sa che probabilmente l'urino per sostituire un nuovo motivo d'interesse per il « derby »

LE SPOGLIE MORTALI DEL CAMPIONE SEPOLTE AL VERANO

L'estremo omaggio di Roma alla salma di Luigi Musso



Roma ha porto ieri il suo ultimo saluto alle spoglie mortali di Luigi Musso, il campione perito e così tragicamente sulla pista di Reims.

Quando la salma, terminato il rito funebre, è stata trasportata fuori dalla chiesa di San Camillo, la pioggia cadeva battente, ciò nonostante una numerosa folla ha seguito il carro funebre. Dietro la bara, confusa tra i familiari del campione scomparso e fra la massa anomia degli sportivi romani erano Taruffi, Bracco, Bonnier, Maria Teresa De Filippis, Villaresi, De Santis, Ross ed il campione del mondo Juan Manuel Fangio.

La salma era stata portata in chiesa poco prima delle ore 10. La cerimonia è stata breve e solenne e ad essa hanno presenziato tutti i familiari: la mamma signora Puma, i fratelli, la sorella, i congiunti più stretti, la figlia Lucietta ed il figlio Giuseppe venuto a Roma con la madre che viveva separata da Luigi. Commovente è stato l'incontro fra Lucietta e la madre. « Giuseppe », come Luigi chiamava affettuosamente suo figlio, è stato per tutta la durata della funzione con il casco di suo padre nelle mani e non lo ha lasciato che quando il feretro è stato posto sul carro funebre.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dimostra di possedere doti di potenza e di agilità insospettabili.

La direzione di Bindia lo aiuta: Bindia lo sprona. Noi ci auguriamo che Favero riesca a rimanere sulla cresta dell'onda a lungo e perciò continuo soprattutto sul suo campo.

In questo « Tour » Favero dim

L'opposizione dei comunisti al governo Fanfani nel discorso del compagno Scoccimarro al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

«materie strategiche», ed ha avviato e preso nuovi accordi per un più ampio sviluppo dei suoi traffici con l'Oriente, ed in particolare con la Cina popolare; nuovi accordi commerciali per più ampi scambi si sono stipulati anche fra la Repubblica federale tedesca e la Repubblica popolare cinese; la stessa cosa fanno altri paesi.

E Italia cosa fa? Nella Si è così creata all'Italia una nuova condizione di inferiorità, oltre a quelle già esistenti, rispetto agli altri paesi europei.

In questa situazione, con una prospettiva di congiuntura sfavorevole e di esasperata concorrenza internazionale, nelle particolari nostre condizioni di inferiorità e di impreparazione economica che sono note, noi ci affacciemo alla soglia del Mercato Comune europeo. A parte le considerazioni politiche ed economiche per le quali, a suo tempo, noi non abbiamo approvato il trattato del MEC, ci si deve oggi domandare se, nella nuova situazione e nelle nuove condizioni in cui ho dianzi accennato, non sia troppo grave il pericolo che il danno a cui si espone la nostra economia con l'entrata in vigore di quel trattato. Il MEC significa una più larga concorrenza fra i sei paesi della cosiddetta «Piccola Europa» e noi rischiamo di subire la peggio, poiché avremo di fronte concorrenti più forti di noi. La integrazione si compie fra economie concorrenti, non complementari; e pertanto vi sarà chi ne avrà beneficio e chi ne avrà un danno.

Non bisogna dimenticare — ha aggiunto Scoccimarro — che la creazione del MEC ha avuto uno scopo non solo economico, ma anche e prevalentemente politico. In Italia si è detto che valeva la pena di sopportare qualche sacrificio economico per realizzare quel fine politico. Coloro che hanno sostenuto questa tesi pensavano che i sacrifici sarebbero stati in gran parte attenuati e facilmente superati per effetto della congiuntura internazionale favorevole allora in atto. Ma nella situazione attuale e con la prospettiva di una congiuntura sfavorevole di non breve durata, quei sacrifici invece di essere attenuati, sono aggravati. Il costo di quella operazione politica oggi è molto più alto di quello previsto; conviene accettarla senz'altro, o non conviene invece temporizzare, sospendere in tutto o in parte la applicazione di quel trattato?

Il progresso tecnico diventa progresso sociale solo se accompagnato da un piano generale di sviluppo economico:

Il quesito che noi poniamo è lo stesso trattato prevede misure di salvaguardia e di sicurezza, sia pure parziali e temporanee, ed a tal fine stabilisce anche delle norme particolari, come ad esempio, gli articoli 26, 70, 108, 109, 226. Noi chiediamo intanto al governo di avvalersi di quelle possibilità a tutela e difesa della nostra economia: è un suo diritto ed anche un suo dovere. Ma questo non basta: la nuova congiuntura internazionale ha capovolto e mutato così profondamente i termini di tutte le questioni e connesse al MEC, da giustificare pienamente anche una sospensione generale di quel trattato per un riesame di tutto il problema. Nella situazione attuale tale richiesta è del tutto legittima e giustificata. Ma nel programma governativo non c'è nemmeno una parola che rivelà una qualche preoccupazione in tal senso. Le preoccupazioni, però, esistono nel Paese. Vi sono vaste agitazioni e scioperi, particolarmente fra le masse bracciantili, determinati da tentativi padronali di modificare i rapporti di lavoro a danno dei lavoratori, con la giustificazione di premunirsi in previsione del mercato comune. Si prospettano anche licenziamenti su larga scala nella industria e nella agricoltura, con particolare gravità nelle campagne per la meccanizzazione dei lavori agricoli.

I lavoratori resistono perché non hanno nessuna possibilità di altra occupazione. Questo non significa opporsi al progresso tecnico, ma solo ad un suo particolare modo di attuazione. Il progresso tecnico, per essere anche progresso economico e sociale, deve essere un

aspetto di una generale politica di sviluppo economico; questa è l'esigenza che sta al fondo della nostra proposta di sospensione del MEC. Senza di ciò non si riduce, ma si aggredisce la disoccupazione; non si eliminano gli squilibri regionali, ma si accentuano e se ne hanno di nuovi.

Si comprende facilmente — ha proseguito Scoccimarro — a quale sbarraglio si espone l'economia navale se con il Mercato Comune non si attua una energetica politica di sviluppo economico, che deve essere, oggi, essenzialmente una politica antimonopolistica, che trasforma la struttura economica del paese. Questo significa e presuppone un piano organico, basato su di una linea direttrice generale che ponga chiaramente l'obiettivo di raggiungere, e inidich gli strumenti e i mezzi per la sua realizzazione. Ora, è proprio questo che manca nel programma governativo; questi si presentano come una elencazione di provvedimenti isolati, ciascuno tendente a risolvere singoli problemi particolari in questo o quel settore, ma che in definitiva lasciano immutate le strutture esistenti. Si tratta in sostanza di correttifici o di concessioni marginali, la cui incidenza ed influenza nella organizzazione e situazione economica del paese è del tutto superficiale e limitata: si tratta, in fondo, di una politica di pura conservazione sociale. Non c'è una «nuova politica industriale».

I problemi di fondo: riforma agraria, industriale e tributaria, azione antimonopolistica, aziende di Stato, aumento dei redditi, scambi con tutti i Paesi

Per attuare effettivamente una politica di sviluppo economico — ha dichiarato Scoccimarro — è necessario affrontare e risolvere alcuni problemi di fondo della struttura economica del nostro paese: e cioè:

— una riforma agraria generale che, riducendo il peso della rendita terriera, assicuri un aumento degli investimenti e della produzione nella agricoltura;

— una riforma industriale che, riducendo le libertà democratiche, La drammatica crisi della «quarta repubblica» in Francia è ammonitrice anche per noi, anche se in Italia le condizioni sono

Mezzogiorno non si tratta di apportare correzioni tecniche e organizzative ma si tratta in primo luogo di un indirizzo di politica economica: e se questa sarà in avvenire la stessa seguita in passato, i risultati non potranno essere diversi. Il discorso potrebbe continuare, ma bastano questi rapidi accenni per caratterizzare l'indirizzo della politica economica del governo, in cui mancano le premesse essenziali di una politica effettiva di sviluppo, mancano le riforme necessarie per eliminare quanto vi è di paralizzante e di sterilità nel nostro apparato economico, finanziario e fiscale e le posizioni di privilegio dei monopoli.

Scoccimarro ha quindi affrontato i temi della politica interna, affermando che il governo si presenta al Paese con una politica di minacce e di intimidazioni del tutto fuori luogo, ma che tuttavia serve a esasperare la frattura esistente nel paese. Questa politica, disgregando le fondamenta stesse della democrazia repubblicana, può determinare una crisi di

sviluppo nel Paese un altro fenomeno preoccupante, con la creazione su scala nazionale di quella vasta clientela politica di tipo nuovo che è stata definita, con termine incisivo, «il sottogoverno». Si è creato così un sistema che è diventato un centro occulto di forza politica che esercita un potere effettivo al di fuori di ogni controllo democratico, e che è la negazione di ogni ordinamento e vita democratica.

Clericalismo e sottogoverno sono strumenti di degenerazione della democrazia che preparano il fascismo

— e i

quali escono dalle università e non trovano impiego, che vi sono tanti operai specializzati i quali sono disoccupati o che sono emigrati. La disoccupazione si combatte fondamentalmente con lo sviluppo economico: se non ci sono possibilità di impiego, anche l'uomo istruito rimane disoccupato.

Scoccimarro ha quindi

affrontato i temi della politica interna, affermando che il governo si presenta al Paese con una politica di minacce e di intimidazioni del tutto fuori luogo, ma che tuttavia serve a esasperare la frattura esistente nel paese. Questa politica, disgregando le fondamenta stesse della democrazia repubblicana, può determinare una crisi di

rito e il carattere aggressivo della politica americana trae origine da quella volontà imperialista di restaurazione del capitalismo nei paesi socialisti, dal proposito dichiarato di impedire e di sbarrare la via al movimento ed alla lotta di liberazione dei popoli coloniali e dipendenti. La «dottrina Eisenhower» dovrebbe essere lo strumento obiettivo di Foster Dulles, oggi ancor più di ieri, è irrealizzabile. Quando pure si ricopra l'Europa di missili americani, non per questo conquisterà quella supremazia a cui aspira: il pericolo di guerra sarà diventato più grave; il campo di distruzione atomico più esteso, ma i termini dei problemi da risolvere saranno sempre gli stessi. La loro soluzione si deve ricercare sul piano politico, non su quello militare. La politica del terrore non servirà a risolverli.

All'alternativa «crisi o guerra» opponiamo il grande monito di Einstein: «Un modo nuovo di pensare»

— e i

Di quella illusione Foster Dulles ha fatto una questione di principio, che da tempo egli ha apertamente enunciato. Se la politica americana delle posizioni di forza non ha avuto successo in passato, ancor meno potrà averlo in avvenire, essendo nel frattempo tutte le condizioni mutate a suo favore. Lo obbligato di Foster Dulles, oggi ancor più di ieri, è irrealizzabile. Quando pure si ricopra l'Europa di missili americani, non per questo conquisterà quella supremazia a cui aspira: il pericolo di guerra sarà diventato più grave; il campo di distruzione atomico più esteso, ma i termini dei problemi da risolvere saranno sempre gli stessi. La loro soluzione si deve ricercare sul piano politico, non su quello militare. La politica del terrore non servirà a risolverli.

Ebene, nonostante che l'Italia non abbia più colonie, che è l'obiettivo a cui non si è mai rinunciato. La Democrazia cristiana, servendosi di quei mezzi e avvalendosi della sua permanenza e preminenza nel governo e nel Parlamento, è arrivata a dominare e controllare ogni aspetto della vita nazionale, instaurando il suo monopolio politico, intorno al quale si viene creando una fita retante di rapporti politici e finanziari: interessi di partito interessi privati e corruzione burocratica si intrecciano in un groviglio inestricabile, che crea e diffonde un costume politico e morale deteriorio. La conseguenza è che nella coscienza popolare, fra la gente semplice ed onesta, si diffonde il veleno dello scetticismo, si genera la sfiducia nella Repubblica democratica. Così decade la democrazia, così si creano le condizioni di tutte le possibili avventure reazionarie.

La prospettiva internazionale rimane oscura e minacciosa, e ci si ripensa al monito di Albert Einstein, il grande scienziato che per primo aprì la via alle scoperte atomiche. Poco prima di morire egli scrisse queste parole profetiche: «La potenza atomica, nata dall'atomo ha trasformato tutto, calto il nostro modo di pensare... Un nuovo modo di pensare è essenziale se la umanità deve sopravvivere».

Seguendo la politica aggressiva dell'imperialismo americano, anche la vostra è una politica di guerra e non di pace: è una politica voi a questa alternativa? Il vostro programma parla chiaro: si chiude la via delle riforme; si lascia aperta la via della guerra. Questa posizione deve essere respinta e rovesciata: bisogna chiudere la via della guerra, ed aprire quella delle grandi riforme politiche, economiche e sociali.

L'Italia ha bisogno di pace e riforme, non di una politica stretta tra la crisi e la guerra

— e i

Quella politica non può avere altro sbocco che la guerra. All'infuori di ciò, quella è una politica senza prospettiva, senza una via di uscita. Eppure si continua ad andare avanti sempre nella stessa direzione. Ma si potrà continuare a lungo per quella via?

La prospettiva internazionale rimane oscura e minacciosa, e ci si ripensa al monito di Albert Einstein, il grande scienziato che per primo aprì la via alle scoperte atomiche. Poco prima di morire egli scrisse queste parole profetiche: «La potenza atomica, nata dall'atomo ha trasformato tutto, calto il nostro modo di pensare... Un nuovo modo di pensare è essenziale se la umanità deve sopravvivere».

Questo è oggi il punto essenziale: bisogna mutare il modo di pensare sul problema della guerra e della pace. Il senso di questo è una politica di guerra e non di pace: è una politica voi a questa alternativa? Il vostro programma parla chiaro: si chiude la via delle riforme; si lascia aperta la via della guerra. Questa posizione deve essere respinta e rovesciata: bisogna chiudere la via della guerra, ed aprire quella delle grandi riforme politiche, economiche e sociali.

Pace e riforme: questa è l'esigenza che in Italia si impone con ancor maggiore urgenza che altrove: questa è la aspirazione espressa dalla maggioranza degli italiani, anche nelle ultime elezioni: non solo negli 8 milioni che hanno votato socialista e comunista, ma anche di quei 10 milioni di persone che hanno votato per la Democrazia cristiana, i socialisti, i repubblicani ed altri. Con la riven-

zione mediante la produzione mediante la crisi e la disoccupazione».

Crisi o guerra: questo dilemma si è già presentato più di una volta, nella storia dell'imperialismo capitalistico dell'ultimo mezzo secolo. Esso è stato all'origine prima e seconda guerra mondiale.

Ebbene è proprio qui che bisogna mutare il modo di

pensare, come ammoniva Einstein. Il giudizio dell'economista americano che i dianzi citato è giusto, ma esso guarda solo al passato: se si guarda all'avvenire, esso può essere mutato. Oggi la guerra può essere evitata: le forze della pace sono tanto crescenti nel mondo che possono impedire la guerra ed assicurare una pace duratura. D'altra parte, oggi sono anche mature le condizioni storiche che possono dare alle convulsioni interne dell'imperialismo e del capitalismo altre vie di sbocco che non sono quelle della guerra: ed al di fuori delle sostanziali riforme politiche, economiche e sociali, che siano capaci di risolvere e superare le contraddizioni e le crisi del sistema.

All'interno del mondo

capitalistico si sviluppano due tendenze: una verso la guerra, l'altra verso le riforme.

Al vecchio dilemma oggi se ne sostituisce un altro: guerra o riforme?

Oggi è possibile sostituire alla ragione delle armi, le armi della ragione. Come rispondete voi a questa alternativa? Il vostro programma parla chiaro: si chiude la via delle riforme; si lascia aperta la via della guerra.

La prospettiva internazionale rimane oscura e minacciosa, e ci si ripensa al monito di Albert Einstein, il grande scienziato che per primo aprì la via alle scoperte atomiche. Poco prima di morire egli scrisse queste parole profetiche: «La potenza atomica, nata dall'atomo ha trasformato tutto, calto il nostro modo di pensare... Un nuovo modo di pensare è essenziale se la umanità deve sopravvivere».

Questo è oggi il punto essenziale: bisogna mutare il modo di pensare sul problema della guerra e della pace. Il senso di questo è una politica di guerra e non di pace: è una politica voi a questa alternativa? Il vostro programma parla chiaro: si chiude la via delle riforme; si lascia aperta la via della guerra. Questa posizione deve essere respinta e rovesciata: bisogna chiudere la via della guerra, ed aprire quella delle grandi riforme politiche, economiche e sociali.

Pace e riforme: questa è l'esigenza che in Italia si impone con ancor maggiore urgenza che altrove: questa è la aspirazione espressa dalla maggioranza degli italiani, anche nelle ultime elezioni: non solo negli 8 milioni che hanno votato socialista e comunista, ma anche di quei 10 milioni di persone che hanno votato per la Democrazia cristiana, i socialisti, i repubblicani ed altri. Con la riven-

zione mediante la produzione mediante la crisi e la disoccupazione».

Crisi o guerra: questo dilemma si è già presentato più di una volta, nella storia dell'imperialismo capitalistico dell'ultimo mezzo secolo. Esso è stato all'origine prima e seconda guerra mondiale.

Ebbene è proprio qui che bisogna mutare il modo di

pensare, come ammoniva Einstein. Il giudizio dell'economista americano che i dianzi citato è giusto, ma esso guarda solo al passato: se si guarda all'avvenire, esso può essere mutato. Oggi la guerra può essere evitata: le forze della pace sono tanto crescenti nel mondo che possono impedire la guerra ed assicurare una pace duratura. D'altra parte, oggi sono anche mature le condizioni storiche che possono dare alle convulsioni interne dell'imperialismo e del capitalismo altre vie di sbocco che non sono quelle della guerra: ed al di fuori delle sostanziali riforme politiche, economiche e sociali, che siano capaci di risolvere e superare le contraddizioni e le crisi del sistema.

All'interno del mondo

capitalistico si sviluppano due tendenze: una verso la guerra, l'altra verso le riforme.

Al vecchio dilemma oggi se ne sostituisce un altro: guerra o riforme?

Oggi è possibile sostituire alla ragione delle armi, le armi della ragione. Come rispondete voi a questa alternativa? Il vostro programma parla chiaro: si chiude la via delle riforme; si lascia aperta la via della guerra.

La prospettiva internazionale rimane oscura e minacciosa, e ci si ripensa al monito di Albert Einstein, il grande scienziato che per primo aprì la via alle scoperte atomiche. Poco prima di morire egli scrisse queste parole profetiche: «La potenza atomica, nata dall'atomo ha trasformato tutto, calto il nostro modo di pensare... Un nuovo modo di pensare è essenziale se la umanità deve sopravvivere».

Questo è oggi il punto essenziale: bisogna mutare il modo di pensare sul problema della guerra e della pace. Il senso di questo è una politica di guerra e non di pace: è una politica voi a questa alternativa? Il vostro programma parla chiaro: si chiude la via delle riforme; si lascia aperta la via della guerra. Questa posizione deve essere respinta e rovesciata: bisogna chiudere la via della guerra, ed aprire quella delle grandi riforme politiche, economiche e sociali.

Pace e riforme: questa è l'esigenza che in Italia si impone con ancor maggiore urgenza che altrove: questa è la aspirazione espressa dalla maggioranza degli italiani, anche nelle ultime elezioni: non solo negli 8 milioni che hanno votato socialista e comunista, ma anche di quei 10 milioni di persone che hanno votato per la Democrazia cristiana, i socialisti, i repubblicani ed altri. Con la riven-

zione mediante la produzione mediante la crisi e la disoccupazione».

Crisi o guerra: questo dilemma si è già presentato più di una volta, nella storia dell'imperialismo capitalistico dell'ultimo mezzo secolo. Esso è stato all'origine prima e seconda guerra mondiale.

Ebbene è proprio qui che bisogna mutare il modo di

pensare, come ammoniva Einstein. Il giudizio dell'economista americano che i dianzi citato è giusto, ma esso guarda solo al passato: se si guarda all'avvenire, esso può essere mutato. Oggi la guerra può essere evitata: le forze della pace sono tanto crescenti nel mondo che possono impedire la guerra ed assicurare una pace duratura. D'altra parte, oggi sono anche mature le condizioni storiche che possono dare alle convulsioni interne dell'imperialismo e del capitalismo altre vie di sbocco che non sono quelle della guerra: ed al di fuori delle sostanziali riforme politiche, economiche e sociali, che siano capaci di risolvere e superare le contraddizioni e le crisi del sistema.

Ma questo governo come risponde a quella esigenza? Il suo programma ignora le riforme; e la sua politica estera, muovendosi al seguito del Dipartimento di Stato americano, ne abbia consapevolezza o meno, è obiettivamente una politica di guerra. A quella esigenza e a quella aspirazione non risponde la vostra politica. Da ciò la nostra sfiducia e la nostra opposizione.

Non riuscirete a sbarrare al popolo lavoratore italiano la via della democrazia

Il

